



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

***DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI
INTEGRAZIONE***

***NOTIZIE, AGGIORNAMENTI NORMATIVI E GIURISPRUDENZIALI, EVENTI IN
MATERIA DI IMMIGRAZIONE***

N. 1/ Gennaio 2012

Per inviare contributi o informazioni su progetti, eventi e pubblicazioni in materia di immigrazione è possibile scrivere a dgimmigrazione@lavoro.gov.it

ATTUALITA'

- ❖ Anci: Tra il 2009 e il 2010 accolti 10467 minori non accompagnati in 845 Comuni italiani
- ❖ Ministro Andrea Riccardi: seguire il "binario dello sviluppo culturale nella direzione dell'accoglienza"
- ❖ Natale Forlani: "Emergenza Nordafrica del 2011 ha sconvolto approccio al problema minori
- ❖ Roma: al via il servizio di mediazione interculturale a distanza nell'ambito del progetto "Sistema cittadino della Mediazione Interculturale"
- ❖ Dal Fondo europeo per i rimpatri 2008-2013, circa 6 milioni di euro per la promozione del rimpatrio volontario assistito
- ❖ Per una corretta informazione nasce "Carta di Roma"
- ❖ Eurostat: nel 2010 dall'Europa trasferiti 31 miliardi di euro dai migranti verso i Paesi di origine
- ❖ Unar: discrimina chi introduce requisiti aggiuntivi per l'accesso alle prestazioni sociali assistenziali rispetto a quelli già previsti dalla legge

NORMATIVA

- ❖ Parlamento europeo: permesso unico di residenza e lavoro e nuovi diritti per i lavoratori extracomunitari
- ❖ I lavoratori extracomunitari in attesa del rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, possono svolgere attività lavorativa
- ❖ Direttiva del ministro dell'Interno: accesso agli organi di informazione ai Centri per l'immigrazione

NOTIZIE DALL'UE

- ❖ Commissione europea - Proposta di revisione della direttiva sulle qualifiche professionali per semplificare la ricerca di un impiego qualificato in Europa
- ❖ Commissione europea - Politica di asilo: meno discorsi, più solidarietà
- ❖ Dichiarazione dell'Alto Rappresentante Catherine Ashton in occasione della Giornata dei diritti umani
- ❖ La Commissaria europea Malmstrom: "Gli immigrati sono troppo spesso in Europa il bersaglio di campagne di odio e xenofobe"

GIURISPRUDENZA

- ❖ Corte Costituzionale: l'indennità di frequenza per i minori non comunitari deve essere erogata anche a chi è privo del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo (carta di soggiorno)
- ❖ TAR Lazio: illegittimo il diniego di conversione del permesso di soggiorno da minore età a permesso di studio
- ❖ Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e misure cautelari. È illegittimo l'obbligo di custodia cautelare in carcere

NOTIZIE DAL MINISTERO

- ❖ OIM e Italia Lavoro insieme per sviluppare una rete di servizi all'estero per la gestione delle migrazioni economiche
- ❖ Progetto Start it up - Nuove imprese di cittadini stranieri
- ❖ Presentati i risultati del Progetto "Programmazione e Organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati"

PUBBLICAZIONI

- ❖ Rapporto di ricerca - (Rom)eni tra Italia e territori di partenza
- ❖ OIM - World Migration Report 2011. "Communicating Effectively about Migration"
- ❖ IV edizione dell'indagine di Transatlantic Trends Immigration
- ❖ XVII Rapporto Ismu 2011
- ❖ Our American Immigrant Entrepreneurs: The Women
- ❖ Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi

EVENTI

- ❖ Prossimi appuntamenti

Anci: Tra il 2009 e il 2010 accolti 10467 minori non accompagnati in 845 Comuni italiani



20 dicembre 2011 – Quarto Rapporto Anci sui Minori stranieri non accompagnati, promosso dal Dipartimento Immigrazione con un'indagine rivolta a tutti i Comuni italiani, cui hanno risposto ben 5.951 amministrazioni, il 73,5% del totale.

Tra il 2009 e il 2010 sono stati 845 i Comuni (il 14,2%) che hanno dichiarato di aver preso in carico un minore straniero non accompagnato, per un totale di 10467 accolti: 5879 nel 2009 e 4588 nel 2010. E' uno dei dati che emerge dal Quarto Rapporto Anci sui Minori stranieri non accompagnati, promosso dal Dipartimento Immigrazione con un'indagine rivolta a tutti i Comuni italiani, cui hanno risposto ben 5.951 amministrazioni, il 73,5% del totale. Le anticipazioni del rapporto, realizzato in collaborazione con Cittalia, sono state presentate oggi durante una conferenza stampa alla presenza del Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, del Sindaco di Padova e delegato ANCI alle politiche dell'immigrazione, Flavio Zanonato, del Direttore della Direzione Generale immigrazione e politiche di integrazione del Ministero del Lavoro, Natale Forlani e del Direttore dell'Alta scuola di psicologia dell'Università Cattolica di Milano, Vittorio Cigoli.

Il rapporto mette in evidenza una flessione dei minori accolti nel biennio 2009-2010, pari a 28,1% rispetto al 2008.

Ma, guardando i dati delle segnalazioni del comitato minori stranieri nel 2011 (7.484 al 18 novembre 2011 di cui 4297 dal Nord Africa solo dal 1 gennaio) il rapporto prevede un forte impatto sui dati degli accolti che saranno fotografati a fine anno.

Nel 2010 a prendere in carico i minori non accompagnati sono principalmente le città con più di 100 mila abitanti (63 %), laddove i Comuni tra 60-100 mila abitanti accolgono il 10,8% dei minori stranieri, quelli medi (15-60 mila) il 13,6% e quelli piccoli (5-15 mila) ne accolgono il 10,4%.

Rispetto al 2008, e differentemente dalla tendenza degli ultimi anni, tra il 2009 e il 2010 vi è stata una diminuzione dei minori presenti nei Comuni medi e medio piccoli, mentre si è registrato un aumento dal 43% al 62% del totale dei presi in carico nei grandi comuni con popolazione superiore ai 100 mila.

Importante anche il dato sugli allontanamenti volontari dei minori messo in evidenza dall'indagine. Nel 2010 si è reso irreperibile il 31,3% dei minori stranieri non accompagnati accolti, registrando un progressivo miglioramento sugli anni precedenti: si è passato dal 62,3% del 2006 al 46,5% del 2007, fino al 40,13% del 2008.

Più della metà dei minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia nel 2010 (pari quasi al 56% del totale) si è concentrata nei Comuni di Lazio, Emilia Romagna, Lombardia e Puglia. E' uno degli aspetti del IV Rapporto ANCI sui minori stranieri che evidenzia come a registrare il maggior numero di accolti sono: i Comuni di Roma (dove si concentra il 92% del fenomeno a livello

regionale), Fiumicino e del litorale sud del Lazio (19,4%); tutti i capoluoghi collocati lungo la via Emilia (Forlì - Cesena, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza) ed i Comuni della costa adriatica da Rimini a Ferrara ed alcune aree montane tra Parma, Reggio Emilia e Modena in Emilia Romagna (17%). In Lombardia (9,8%) le realtà comunali che hanno preso in carico minori sono diffuse in tutta la Regione, mentre in Puglia (9%) la dislocazione dei Comuni ruota attorno ai capoluoghi di provincia.

Si tratta perlopiù di minori maschi (91,7% contro l'89,7% del 2008) poco sotto la maggiore età (il 55% ha 17 anni), provenienti soprattutto da Afghanistan (16,8%), Bangladesh (11%), Albania (10%), Egitto (8,7%), Marocco (8,7%) e Kosovo (5,9%). Un dato destinato comunque a modificarsi con i rilevamenti del 2011, che evidenziano un aumento degli arrivi dal Nordafrica.

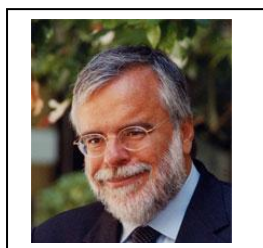
Il Rapporto contiene anche un approfondimento sulle caratteristiche della prima e della seconda accoglienza. In particolare, rispetto al 2008, a fronte di un decremento dei minori presi in carico l'indagine di Anci e Cittalia fotografa nell'ultimo biennio una stabilizzazione del fenomeno degli accolti: 4312 nel 2009 e 3352 nel 2010, ovvero il 73% dei minori presi in carico/contattati. Da sottolineare l'andamento della prima accoglienza in Sicilia e Puglia: la prima, dopo un trend crescente (dal 6% del 2006 al 16% del 2009) ha accolto nel 2010 il 7% dei minori, mentre la Puglia ha aumentato nel 2010 la quota di accolti circa del 160% passando dal 3% a 14% sul totale dei minori accolti.

Per quanto riguarda, invece, la seconda accoglienza nel biennio 2009-2010, la diminuzione della presenza di minori ospitati interessa tutte le classi demografiche tranne le città grandi oltre i 100 mila abitanti che vedono aumentare il trend del numero di accolti. Diversamente dagli anni scorsi, la diminuzione più significativa si è avuta nelle Isole: se dal 2006 al 2008 le seconde accoglienze erano aumentate (passando da un 7,4 ad un 29,2%), le stesse hanno registrato un crollo dell'81,3% nel 2009.

Infine, l'indagine Anci-Cittalia evidenzia che i Comuni migliorano la loro capacità di assicurare un'effettiva protezione ai minori accolti: sono infatti aumentati dal 42% del 2008 al 74% del 2010 il totale dei minori che dispongono di permesso di soggiorno tra i minori accolti in seconda accoglienza e dal 36% (2008) al 65% (2010) i minori ai quali è stata attribuita la tutela.

[Per saperne di più](#)

Ministro Andrea Riccardi: seguire il "binario dello sviluppo culturale nella direzione dell'accoglienza"



20 dicembre 2011 – Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Andrea Riccardi

"Ho la netta sensazione che la società italiana si sta aprendo all'immigrazione che sta cambiando il suo volto". A indicare la strada di un "salto culturale" che porti anche ad una legislazione che vada nella direzione del rispetto dei diritti di tutti e dell'accoglienza è il ministro per la Cooperazione

internazione e l'Integrazione, Andrea Riccardi, che stamane ha presenziato ad un incontro, presso al sede romana dell'Anci, sul quarto rapporto dedicato ai minori stranieri non accompagnati in Italia.

Riccardi è, quindi, tornato a mettere in guardia da un "rischio tensioni" a livello sociale, dovuto alla crisi economica che potrebbe vedere contrapposti italiani a immigrati insistendo sul tema della "responsabilità" soprattutto verso i minori stranieri che risiedono nel nostro paese o che sono nati in Italia.

Per quanto riguarda, in particolare, il tema dei minori Riccardi ha sostenuto che certamente "c'è un problema finanziario che andrà affrontato. Ma è l'idea stessa dell'emergenza che va superata - ha detto - tenendo presente che occorre valutare che la vita dei paesi ormai viaggia ad una velocità maggiore degli stessi problemi che si creano".

Da qui la necessità di seguire il "binario dello sviluppo culturale nella direzione dell'accoglienza che va - ha aggiunto - sostenuta sempre con politiche di investimenti e con una cultura nuova rivolta anche agli italiani".

"Fallire nell'integrazione porterà frutti amari nel futuro per il nostro paese". Il ministro Riccardi ha, quindi, aggiunto che "formare e inserire i giovani stranieri nel tessuto sociale ed economico del paese potrà costituire un buon investimento e rappresentare un modello".

Sulle questioni legate all'immigrazione e riferendosi alle politiche che il governo Monti intende adottare in questo senso, Riccardi ha chiarito: "Non facciamo né buonismo né cattivismo, ma esclusivamente un discorso di interesse nazionale, contemperando umanità e sicurezza, diritti e doveri".

Per quanto riguarda, invece, il tema dell'integrazione Riccardi ha spiegato che questa "richiede politica e risorse ma soprattutto una nuova cultura. Senza cultura dell'integrazione - ha concluso Riccardi - le risorse da sole non bastano".

Infine, sullo specifico tema dei flussi migratori provenienti dalla Libia, Riccardi ha spiegato che il governo sta "rivedendo tutti gli accordi bilaterali con la Libia" che per quanto riguarda il tema migranti si guarderà anche "alla trasparenza delle politiche migratorie in Libia".

Natale Forlani: "Emergenza Nordafrica del 2011 ha sconvolto approccio al problema minori"



20 dicembre 2011 – "Valorizzazione complessiva del programma nazionale minori realizzato dall'ANCI che non può restare eguale a quello dei primi anni di sperimentazione"

"L'emergenza Nordafrica dei primi 10 mesi del 2011 ha scombinato tutti i parametri di valutazione ed il nostro approccio al problema minori. Ne sono arrivati 4500 che hanno spinto il governo ad approntare un sistema di prima accoglienza basato su comunità temporanee, e messo sotto pressione le strutture seconda accoglienza". Lo ha ricordato il Direttore Generale immigrazione e politiche di

integrazione del Ministero del Lavoro, Natale Forlani, che ha anche il compito di organizzare l'assistenza dei minori in arrivo dal Nordafrica.

Forlani ha evidenziato l'impegno finanziario sostenuto dal governo con "uno stanziamento di circa un miliardo che con la proroga dello stato di emergenza arriverà al doppio". Ma il rappresentante del Ministero del Lavoro ha anche ammonito contro il rischio che "una massiccia immissione di denaro pubblico nel sistema porti a distorsioni gestionali". A suo parere la strada da seguire quella della "valorizzazione complessiva del programma nazionale minori realizzato dall'ANCI che non può restare eguale a quello dei primi anni di sperimentazione".

Da questo punto di vista Forlani ha indicato almeno tre possibili aree di miglioramento: la realizzazione di un sistema informativo e procedurale solido, l'avvio di un efficace rapporto di collaborazione con le Regioni, ed infine l'organizzazione di un efficiente sistema di inserimento sociale dei minori. "Su questo punto abbiamo avviato un confronto con l'ANCI che spero ci porterà nel 2012 a costruire un quadro di collaborazione che sfrutti le potenzialità del programma ANCI per collocarlo in un sistema più avanzato", ha concluso il Direttore Generale immigrazione e politiche di integrazione del Ministero del Lavoro.

Roma: al via il servizio di mediazione interculturale a distanza nell'ambito del progetto "Sistema cittadino della Mediazione Interculturale"



19 dicembre 2011 – Progetto SITI – finanziato dal Ministero dell'Interno, Fondo Europeo per l'Integrazione – AP 2010 – e gestito dal Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute di Roma Capitale in partenariato con Programma Integra e Fondazione Roma Solidale.

Il giorno 19 dicembre 2011 hanno preso avvio le attività di mediazione interculturale nell'ambito del "Sistema Cittadino della Mediazione Interculturale" – Progetto SITI – finanziato dal Ministero dell'Interno, Fondo Europeo per l'Integrazione – AP 2010 – e gestito dal Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute di Roma Capitale in partenariato con Programma Integra e Fondazione Roma Solidale.

Dal Centro cittadino per le Migrazioni, l'Asilo e l'Integrazione Sociale, i 13 mediatori ammessi a far parte dell'equipe progettuale per la mediazione a distanza, dotati di una postazione internet abilitata per la videochiamata risponderanno alle richieste di facilitazione linguistica provenienti dai Municipi.

Le lingue presenti nel servizio sono inglese francese spagnolo, portoghese, tedesco, albanese tigrino, amarico, arabo, bangla, hindi, russo, ucraino, polacco, rumeno, moldavo, tagalog (filippino), cinese, farsi, pashtu, dari, turco.

Gli orari del servizio sono dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00 e il martedì e il giovedì anche dalle 14,00 alle 16,00.

Il progetto mette a disposizione dei territori anche la possibilità di richiedere la presenza di un mediatori per interventi di mediazione più complessi anche in lingue non presenti nel servizio a distanza.

[Per informazioni consulta la pagina il servizio](#)

[Per saperne di più](#)

Dal Fondo europeo per i rimpatri 2008-2013, circa 6 milioni di euro per la promozione del rimpatrio volontario assistito



15 dicembre 2011 – Dal Fondo europeo per i rimpatri 2008-2013, circa 6 milioni di euro per la promozione del rimpatrio volontario assistito

Presentazione dei progetti per via telematica a partire dal 19 dicembre 2011 e fino alle ore 18.00 del 10 febbraio 2012.

Stanziati € 5.989.970,00 (di cui € 3.689.970,00 sull'annualità 2011 e 2.300.000,00 sull'annualità 2012) per la promozione del rimpatrio volontario assistito e la reintegrazione di cittadini di Paesi terzi.

Ai fini dell'attuazione del Programma Annuale 2011 ed, in parte del Programma Annuale 2012, con Decreto prot. n. 9486 del 12 dicembre 2011, l'Autorità Responsabile del Fondo – Direttore Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo - ha adottato quattro avvisi pubblici per la selezione dei progetti a "carattere di sistema" e/o "a valenza territoriale".

Si precisa che le risorse relative al Programma Annuale 2012 potrebbero essere soggette a variazione sulla base delle determinazioni della Commissione Europea.

Il decreto di adozione dei suddetti avvisi nonché il decreto di ripartizione delle risorse del Fondo (Decreto prot. n.9484 del 12 dicembre 2011) saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

I Soggetti Proponenti potranno presentare i progetti usando la procedura telematica predisposta dal Ministero, sul sito <https://www.fondisolid.interno.it> , a partire dal 19 dicembre 2011 e fino alle ore 18.00 del 10 febbraio 2012.

[Per saperne di più](#)

Per una corretta informazione nasce "Carta di Roma"



15 novembre 2011 – "Carta di Roma" nasce con lo scopo di dare attuazione all'omonimo protocollo deontologico della professione giornalistica concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti, sottoscritto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

E' stata a presentata a Roma l'Associazione "Carta di Roma", formata da giornalisti e organizzazioni umanitarie, per dare attuazione all'omonimo protocollo deontologico della professione giornalistica riguardante i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta e i migranti. Il protocollo, sottoscritto dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa italiana e promosso da diverse associazioni, verrà promosso e monitorato da

Acli, Amnesty International, Arci, Archivio immigrazione, Asgi, Comunità di Capodarco, Centro Astalli, Cestim, Cnog, Cospe, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia-Fcei, Fnsi, Istituto Paralleli, Lunaria, Rete G2 - Seconde generazioni, Unhcr (invitato permanente) e Unar (osservatore permanente). Scopo dell'associazione è la promozione di iniziative per assicurare una responsabilità sociale dell'informazione sui temi dell'immigrazione e dell'asilo e, in generale, per garantire il rispetto delle minoranze, la correttezza dell'informazione e il superamento degli stereotipi.

L'Associazione ha eletto presidente Tiziana Ferrario, giornalista del Tg1 e rappresentante dell'Ordine nazionale dei giornalisti. “È un momento d'incontro tra le espressioni della società civile, le rappresentanze professionali giornalistiche e il mondo della ricerca: un segnale tanto più importante alla luce dei gravi episodi di Torino e Firenze, entrambi caratterizzati da violenza di stampo razzista e xenofobo”.

[Per saperne di più](#)

Eurostat: nel 2010 dall'Europa trasferiti 31 miliardi di euro dai migranti verso i Paesi di origine



12 dicembre 2011 - L'istituto di statistiche della Commissione europea, ha reso noti gli ultimi dati relativi sulle rimesse dei migranti nell'Unione europea verso i propri paesi di origine.

L'istituto di statistiche della Commissione europea, ha reso noti gli ultimi dati relativi sulle rimesse dei migranti nell'Unione europea verso i propri paesi di origine. Secondo questi dati, nel 2010, i trasferimenti di denaro dei migranti ammontano a 31,2 miliardi di euro. Cifra che comprende sia i flussi “intra-Ue”, ossia tra paesi dell'Unione europea, sia i flussi “extra-Ue”, ossia da un paese Ue verso altri paesi non comunitari.

L'istituto Eurostat ha anche precisato che i dati sulle rimesse sono molto difficili da quantificare, in quanto si riferiscono a molte transazioni di piccole dimensioni attraverso una molteplicità di canali, a volte informali quando non illegali. Nel quadro delle rilevazioni statistiche della bilancia dei pagamenti, le rimesse dei lavoratori espatriati comprendono i trasferimenti correnti (in denaro o in natura) da parte dei migranti che vivono e lavorano in uno Stato membro verso altre persone residenti nei paesi dove i migranti hanno precedentemente vissuto. Le persone che lavorano e vivono in un altro paese per meno di un anno non sono considerati come “espatriati”, ma semplicemente come “non residenti”; le loro transazioni sono quindi registrate nelle statistiche della bilancia dei pagamenti sotto la voce “redditi da lavoro dipendente”.

Così definiti, i trasferimenti dei migranti nei loro paesi di origine sono aumentati costantemente fino al 2008, principalmente a causa di importi trasferiti al di fuori dell'UE. Questa tendenza è stata interrotta nel 2009 dalla crisi economica. Un parziale recupero è stato osservato nel 2010, anche se gli importi trasferiti sono rimasti inferiori rispetto al 2007. Il flusso totale delle rimesse nell'UE-27 è pari a 31,2 miliardi di euro nel 2010, contro 30,4 miliardi nel 2009, con un incremento del 3%.

Il 72% delle rimesse è stato destinato a paesi extra-Ue, tanto nel 2010 come nel 2009. Crisi finanziaria a parte, si tratta comunque di un fenomeno complessivamente in crescita. Rispetto al 2004 infatti, le rimesse dei migranti sono aumentate di 11,8 miliardi di euro, ossia +60,8%. Le rimesse dei lavoratori espatriati provengono soprattutto da Spagna (7,2 miliardi di euro, pari al 23% delle rimesse totali nell'Ue), Italia (6,6 miliardi, 21%), Germania (3,0 miliardi, 10%), Francia (2,9 miliardi, 9%) e Grecia (1,1 miliardi, 3%).

L'Italia è però il solo paese ad aver conosciuto una diminuzione, anziché un aumento, delle rimesse, che nel periodo 2009/2010 sono calate di circa 220 milioni di euro, e questo a discapito esclusivamente delle rimesse verso i paesi extra-Ue. (F.R.S)

[Scarica i dati Eurostat](#)

Unar: discrimina chi introduce requisiti aggiuntivi per l'accesso alle prestazioni sociali assistenziali rispetto a quelli già previsti dalla legge



2 dicembre 2011 – La raccomandazione richiama al rigoroso rispetto della parità di accesso alle prestazioni sociali

L'Unar, ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha emanato una raccomandazione in cui richiama al rigoroso rispetto della parità di accesso alle prestazioni sociali di natura assistenziale anche per gli immigrati in Italia, sottolineando come “discrimina chi introduce requisiti aggiuntivi” per l'accesso alle prestazioni sociali assistenziali “rispetto a quelli già previsti dalla legge”.

“Se una determinata prestazione di assistenza sociale è prevista dalla legge statale o regionale e da altri provvedimenti statali, regionali o locali – è l'avvertimento contenuto nella raccomandazione- ad essa automaticamente accedono, oltre che i cittadini, anche gli stranieri extracomunitari indicati dall'art.41 del Testo Unico sull'Immigrazione”.

L'Unar, infatti, ha reso noto di aver rilevato negli ultimi due anni “un crescente numero di provvedimenti amministrativi da parte degli enti locali volti a inserire surrettiziamente requisiti aggiuntivi quali quello di una residenza temporalmente protratta nel territorio nazionale o locale, al fine di pregiudicare la concreta possibilità di accesso ai servizi sociali ai cittadini extracomunitari che ne abbiano diritto secondo la normativa vigente, con una percentuale di istruttorie relative a questa fattispecie di discriminazioni superiore al 12% del totale”.

[Per saperne di più](#)

NORMATIVA

Parlamento europeo: permesso unico di residenza e lavoro e nuovi diritti per i lavoratori extracomunitari



13 dicembre 2011 - La direttiva sul permesso unico si aggiunge a altre misure sull'immigrazione legale, come la carta blu (blue card) che mira a regolare i flussi d'immigrazione secondo i bisogni del mercato del lavoro europeo.

I lavoratori extracomunitari che lavorano legalmente nell'UE avranno diritti simili a quelli degli europei per quanto riguarda le condizioni di lavoro, la pensione, la sicurezza sociale e l'accesso ai servizi pubblici, secondo la nuova legislazione sul "permesso unico", approvata martedì dal Parlamento.

La direttiva permetterà ai lavoratori extracomunitari di ottenere il permesso di lavoro e quello di residenza attraverso un'unica procedura. Gli Stati membri avranno due anni per trasporre le nuove misure nelle legislazioni nazionali. La direttiva sul permesso unico si aggiunge a altre misure sull'immigrazione legale, come la carta blu (blue card) che mira a regolare i flussi d'immigrazione secondo i bisogni del mercato del lavoro europeo.

Durante un dibattito lunedì, la relatrice Véronique Mathieu (PPE, FR) ha detto: "La direttiva sul permesso unico è una risposta alla crisi di mano d'opera che si profila all'orizzonte europeo, rendendo possibile anche il controllo della mano d'opera. È meglio verificare tutte le forme d'immigrazione e eliminare le tentazioni di frode e immigrazione illegale. Oltre a semplificare le procedure per il permesso di residenza e di lavoro, il permesso unico permette di attribuire una serie di diritti comuni ai lavoratori di paesi terzi e a quelli europei. L'uguaglianza di trattamento è il centro di questa direttiva".

Le nuove regole non modificheranno la possibilità di ciascun governo nazionale di regolare il flusso di lavoratori extracomunitari, ma obbligheranno le autorità nazionali a rispondere a una richiesta per un permesso unico entro 4 mesi, riducendo le incertezze, l'iter amministrativo e i tempi d'attesa. La candidatura per il permesso potrà essere presentata sia dal lavoratore sia dall'impresa che assume.

A chi si applicano le nuove regole

La legislazione sul permesso unico riguarda cittadini extracomunitari che vogliono vivere e lavorare in uno Stato membro o che già vi risiedono e/o lavorano.

La direttiva non si applica agli immigrati extracomunitari che hanno ottenuto un permesso di residenza a lungo termine, ai rifugiati, ai lavoratori stagionali, a quelli distaccati (che sono coperti da altre regole UE) e ai lavoratori in trasferimento all'interno di società multinazionali.

Parità di diritti

La direttiva prevede che siano garantiti, a livello comunitario, una serie di diritti, fra i quali quelli relativi al lavoro (come l'accesso alla sicurezza sociale - inclusi gli alloggi sociali - alla formazione professionale, a condizioni di lavoro decenti e al diritto alla rappresentanza sindacale) agli immigrati che risiedono legalmente e che hanno un'occupazione. Tuttavia, gli Stati membri avranno la possibilità di applicare restrizioni al godimento di tali diritti.

Pensione e diritti sociali

Come regola generale, i lavoratori extracomunitari avranno garantito lo stesso accesso alla sicurezza sociale dei lavoratori europei. Tuttavia, secondo il testo approvato, i governi nazionali avranno la possibilità di restringere l'accesso ai sostegni familiari e di disoccupazione ai lavoratori in possesso di un permesso valido per meno di sei mesi. Si potrà rifiutare la concessione del sussidio di disoccupazione alle persone che sono state ammesse nel paese per motivi di studio. I governi nazionali avranno inoltre la possibilità di restringere il diritto all'alloggio sociale per i cittadini extracomunitari che hanno un contratto di lavoro in corso.

Su richiesta degli eurodeputati, i lavoratori extracomunitari avranno il diritto di ricevere la pensione una volta rientrati nel proprio paese alle stesse condizioni e tassi dei cittadini dello Stato membro di residenza.

Formazione professionale e istruzione

Sempre su insistenza del Parlamento, la legislazione prevede l'accesso alla formazione professionale e all'istruzione per i cittadini extracomunitari che hanno un lavoro o sono registrati come disoccupati. Durante i negoziati, i deputati hanno respinto la richiesta dei governi nazionali di limitare tale diritto ai soli lavoratori stranieri con un contratto di lavoro. Tuttavia, gli Stati membri potranno imporre condizioni all'accesso alla formazione universitaria e professionale non direttamente collegata all'occupazione, come la conoscenza della lingua nazionale.

[Testi approvati](#)

I lavoratori extracomunitari in attesa del rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, possono svolgere attività lavorativa



6 dicembre 2011 - Il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 stabilisce che i lavoratori extracomunitari in attesa del rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, possono svolgere attività lavorativa.

Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici

Il testo del decreto nella parte "Riduzione degli adempimenti amministrativi per le imprese" all'art. 40 - che andrà a sostituire l'art. 5 del Testo Unico sull'immigrazione (d.lgs. 286/98) - prevede che i lavoratori extracomunitari regolarmente soggiornanti nel nostro paese possono svolgere attività lavorativa in attesa di rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno.

Tale diritto era stato precedentemente stabilito attraverso direttive e circolari fra cui le Direttive del Ministero dell'Interno dell'agosto 2006 e del febbraio 2007. Ora il decreto interviene modificando il Testo Unico Immigrazione.

Nel provvedimento si legge che "allo scopo di facilitare l'impiego del lavoratore straniero in attesa di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, ove non venga rispettato il termine di venti giorni, il lavoratore straniero può legittimamente soggiornare nel territorio dello Stato e svolgere temporaneamente l'attività lavorativa fino ad eventuale comunicazione dell'Autorità di pubblica sicurezza".

Si ribadisce dunque che la ricevuta della raccomandata assicurata rilasciata dalla posta o il cedolino rilasciato dalla questura saranno sufficienti per firmare un contratto di lavoro a patto che: la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro sia stata effettuata dal lavoratore straniero all'atto della stipula del contratto di soggiorno (sostituito da poco dal Modello UniLav), o nel caso di rinnovo che la richiesta sia stata presentata prima della scadenza del permesso, entro il termine dei sessanta giorni dalla scadenza dello stesso; e che sia stata rilasciata dal competente ufficio la ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della richiesta di rilascio o di rinnovo del permesso.

[Decreto-Legge n. 201 del 6 12 2011 art.40, comma 3 \(Permesso di soggiorno lavoratori stranieri\)](#)

Direttiva del ministro dell'Interno: accesso agli organi di informazione ai Centri per l'immigrazione



13 dicembre 2011, – Una direttiva del ministro dell'Interno consente agli organi di informazione di entrare nelle strutture destinate all'accoglienza, al trattenimento e all'assistenza degli immigrati

Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri ha firmato oggi una direttiva indirizzata a tutti i Prefetti che consente ai rappresentanti degli organi di informazione l'accesso ai centri destinati all'accoglienza, al trattenimento e all'assistenza degli immigrati.

[Scarica la direttiva](#)

NOTIZIE DALL'UE

Commissione europea - Proposta di revisione della direttiva sulle qualifiche professionali per semplificare la ricerca di un impiego qualificato in Europa



Bruxelles, 19 dicembre 2011 – La richiesta della Commissione è stata inviata come "parere motivato" nell'ambito del procedimento d'infrazione dell'UE.

La diminuzione della popolazione in età lavorativa in diversi Stati membri¹ determina un aumento della domanda di personale altamente qualificato che entro il 2020 dovrebbe tradursi in almeno 16 milioni di nuovi posti di lavoro². Se l'Europa vuole rispondere a questa esigenza, deve affrontare le attuali carenze di personale, ad esempio avvalendosi di professionisti altamente qualificati e disposti

a trasferirsi in altri Stati membri dell'UE. Tuttavia questo potenziale di crescita può essere sfruttato solamente se i trasferimenti all'estero per motivi lavorativi risulteranno facili, il che a sua volta richiede un riconoscimento rapido, semplice e affidabile delle qualifiche professionali ottenute nell'UE. Per questo motivo la Commissione oggi ha adottato una proposta di revisione della direttiva sulle qualifiche professionali (direttiva 2005/36/CE).

La proposta è volta a semplificare le regole per la mobilità dei professionisti all'interno dell'UE introducendo una tessera professionale europea per tutte le professioni interessate che consente un riconoscimento più facile e rapido delle qualifiche. La direttiva precisa inoltre aspetti di rilevanza per i consumatori, invitando gli Stati membri a rivedere la normativa delle professioni da essi regolamentate e a rispondere alle preoccupazioni dell'opinione pubblica sulle competenze linguistiche e la mancanza di mezzi efficaci per la segnalazione di errori professionali, in particolare in ambito sanitario.

Il Commissario per il Mercato interno e i servizi, Michel Barnier, ha dichiarato: "L'Europa sta affrontando numerose sfide. Una di esse sarà l'aumento della domanda di personale altamente qualificato in tutta l'UE. La proposta odierna sulle qualifiche professionali risponde all'esigenza di disporre di un buon sistema di riconoscimento delle qualifiche per sostenere la mobilità dei professionisti di tutta Europa. In questo modo per coloro che dispongono delle necessarie qualifiche sarà più facile trasferirsi laddove si prospettano offerte di lavoro, contribuendo così alla crescita dell'economia europea. Sono convinto che l'idea di una tessera professionale europea, sotto forma di certificato elettronico, sia la giusta via da seguire. Essa consentirà di semplificare e accelerare le procedure di riconoscimento per i professionisti disposti a trasferirsi per lavoro".

[Per saperne di più](#)

Commissione europea - Politica di asilo: meno discorsi, più solidarietà



Bruxelles, 2 dicembre 2011 - La Commissione europea propone oggi di aumentare la solidarietà tra gli Stati membri nel campo dell'asilo e di fare in modo che sia garantita protezione alle persone in cerca di rifugio.

Negli ultimi mesi, gli avvenimenti della primavera araba e il numero crescente di migranti in arrivo a Malta e nell'isola italiana di Lampedusa hanno portato in primo piano la questione della solidarietà in materia di asilo. Questi eventi hanno manifestato ancor più chiaramente la necessità di un sistema europeo comune di asilo e hanno rivelato la mancanza di fiducia reciproca tra gli Stati membri.

La solidarietà deve essere al centro della politica di asilo dell'Unione europea e la Commissione europea sta lavorando per questo. Anche se disponiamo già, in larga misura, di norme comuni, la solidarietà tra gli Stati membri in materia di asilo è ancora troppo scarsa. In alcuni paesi i sistemi di asilo non funzionano abbastanza bene. Altri paesi semplicemente accettano troppo pochi richiedenti asilo: ad esempio, nel primo semestre di quest'anno più del 75% di tutte le domande di asilo sono state presentate in sei soli Stati membri (Francia, Germania, Belgio, Regno Unito, Svezia e Italia), il che significa che molti membri dell'UE potrebbero assumere una porzione molto più elevata di responsabilità. Inoltre, eventi imprevisti possono ridurre allo stremo le capacità di qualunque Stato

membro: in simili casi l'Unione europea deve essere pronta a sostenere gli Stati, per garantire che le persone in arrivo siano ricevute in modo dignitoso.

"Abbiamo assistito a numerose dichiarazioni di solidarietà in materia di asilo, in particolare nel corso di quest'anno, ma le iniziative non sono state altrettante. Non è più tempo di parlare, adesso. I valori della solidarietà, della tolleranza e del rispetto reciproco devono essere tradotti in risultati concreti. Ecco perché quest'oggi proponiamo misure dirette ad aiutare gli Stati membri dell'UE ad assolvere il loro compito di offrire protezione a chi ne ha bisogno. Per gli Stati membri con sistemi di asilo carenti, è arrivato il momento di mettere le cose a posto", ha affermato Cecilia Malmström, Commissaria per gli Affari interni dell'Unione europea.

In una comunicazione adottata oggi sul "Rafforzamento della solidarietà all'interno dell'Unione in materia di asilo", la Commissione europea propone di migliorare i sistemi di asilo grazie all'interazione tra la legislazione dell'Unione, una cooperazione pratica rafforzata e un uso migliore dei meccanismi di finanziamento europei.

Per conseguire questi obiettivi si propongono le seguenti iniziative:

- rendere più efficace il ruolo dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO): per rafforzare la cooperazione pratica, ad esempio, si potrebbe facilitare l'invio di funzionari all'estero al fine di aiutare gli Stati membri a far fronte a situazioni di particolare pressione;
- aumentare la quantità di fondi disponibili agli Stati membri e renderli più flessibili, tenendo conto delle notevoli oscillazioni del numero di richiedenti asilo;
- sviluppare e promuovere la ricollocazione di beneficiari di protezione internazionale da uno Stato membro all'altro, soprattutto tramite assistenza finanziaria;
- introdurre meccanismi di valutazione e di allarme rapido che consentano di individuare e affrontare problemi emergenti nei sistemi di asilo degli Stati membri.

Basandosi sulla reazione dell'Unione alle conseguenze migratorie degli avvenimenti nel Mediterraneo meridionale, la comunicazione sottolinea soprattutto l'esigenza di un migliore coordinamento tra agenzie dell'Unione quali FRONTEX, Europol e l'Agenzia per i diritti fondamentali. Rafforzare la cooperazione tra le agenzie è importante sia per la reazione alle emergenze che nel lavoro proattivo, come l'analisi dei rischi e la capacità di allarme rapido.

[Per saperne di più](#)

Dichiarazione dell'Alto Rappresentante Catherine Ashton in occasione della Giornata dei diritti umani



Bruxelles, 10 dicembre - Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione

Catherine Ashton, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione, ha fatto in data odierna la seguente dichiarazione:

"Oggi, in occasione della Giornata dei diritti umani, l'Unione europea rende omaggio ai difensori dei diritti umani che dedicano la loro vita a promuovere e a tutelare i diritti fondamentali delle persone in tutto il mondo. Quest'anno la Giornata dei diritti umani è dedicata all'opera dei difensori dei diritti umani e al modo in cui i media sociali possono servire a promuovere e sostenere il cambiamento.

La primavera araba ci ricorda in modo nitido che i diritti umani sono universali e che in ogni luogo i popoli aspirano a vivere in dignità e libertà. Nel 2011, migliaia di persone hanno deciso che era giunto il momento di rivendicare i propri diritti. I media sociali ne hanno diffuso il messaggio, consentendo agli attivisti e alle persone in generale di uscire dal loro isolamento, di divulgare le idee e di denunciare l'oppressione.

L'uso dei media sociali per promuovere i diritti umani non va limitato dai governi. L'UE ha condannato, ripetutamente e pubblicamente, le restrizioni alla libertà di espressione e all'accesso a internet, come anche l'arresto dei blogger, cui si assiste in molti paesi del mondo."

[Per saperne di più](#)

La Commissaria europea Malmstrom: "Gli immigrati sono troppo spesso in Europa il bersaglio di campagne di odio e xenofobe"



Bruxelles, 18 dicembre 2011 – “L'integrazione e' l'unica chiave per consentire una immigrazione sostenibile”

La Commissaria europea agli Affari Interni, Cecilia Malmstrom, ha condannato gli attacchi razzisti contro gli immigrati avvenuti in Italia e ha fatto appello ai dirigenti della Ue a contrastare la propaganda xenofoba nei loro paesi. "Purtroppo, come è stato dimostrato dai recenti attacchi in Italia, gli immigrati sono troppo spesso in Europa il bersaglio di campagne di odio e xenofobe", ha scritto la Malmstrom in un messaggio in occasione della Giornata internazionale dei migranti in programma per il 18 dicembre. "Ho segnalato più volte la mia preoccupazione per le dichiarazioni ostili nei confronti degli immigrati da parte di gruppi xenofobi".

Secondo la Malmstrom, "solo dei dirigenti forti possono aiutare a contrastare questi discorsi demagogici e razzisti e l'integrazione e' l'unica chiave per consentire una immigrazione sostenibile"

[Per saperne di più](#)

Corte Costituzionale: l'indennità di frequenza per i minori non comunitari deve essere erogata anche a chi è privo del permesso CE per soggiornanti di lungo periodo (carta di soggiorno)



16 dicembre 2011 – Ribadita l'incostituzionalità dell'art. 80 c. 19 l. n. 388/2000 (Corte Cost., sentenza n. 329/2011 dd. 16.12.2011)

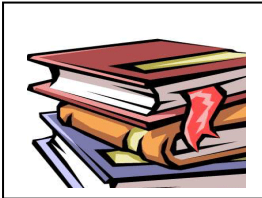
La Corte costituzionale, con la sentenza 329/2011, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 80, comma 19, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2001), nella parte in cui subordina al requisito della titolarità della carta di soggiorno la concessione ai minori extracomunitari legalmente soggiornanti nel territorio dello Stato della indennità di frequenza di cui all'art. 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 289 (Modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 21 novembre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili ed ai sordomuti e istituzione di un'indennità di frequenza per i minori invalidi).

Come evidenziato dalle Corti, il riconoscimento della indennità di frequenza si iscrive nel novero delle provvidenze “polifunzionali”, poiché è finalizzata al soddisfacimento di bisogni che non si concentrano soltanto sul versante della salute e della connessa perdita o diminuzione della capacità di guadagno, ma, anche, su quello delle esigenze formative e di assistenza di minori colpiti da patologie invalidanti e appartenenti a nuclei familiari che versino in disagiate condizioni economiche.

Per tali ragioni, il condizionamento che viene imposto ai fini del riconoscimento del beneficio in questione per i minori stranieri, pur regolarmente presenti nel territorio dello Stato, rappresentato dalla titolarità della carta di soggiorno, finisce per determinare, per un periodo minimo di cinque anni – quello richiesto per il rilascio della carta – una sostanziale vanificazione, incompatibile non soltanto con le esigenze di “effettività” e di soddisfacimento che i diritti fondamentali naturalmente presuppongono, ma anche con la stessa specifica funzione della indennità di frequenza, posto che l'attesa del compimento del termine di cinque anni di permanenza nel territorio nazionale potrebbe «comprimere sensibilmente le esigenze di cura ed assistenza di soggetti che l'ordinamento dovrebbe invece tutelare», se non, addirittura, vanificarle in toto. La normativa in questione è stata pertanto ritenuta incostituzionale per violazione non soltanto dell'art. 117, primo comma, Cost., in riferimento all'art. 14 della CEDU, per come interpretato dalla Corte di Strasburgo, ma anche con gli articoli 2, 3, 32, 34, 38 Cost., posto che il trattamento irragionevolmente differenziato che essa impone – basato sulla semplice condizione di straniero regolarmente soggiornante sul territorio dello Stato, ma non ancora in possesso dei requisiti di permanenza utili per conseguire la carta di soggiorno – viola, ad un tempo, il principio di uguaglianza e i diritti alla istruzione, alla salute ed al lavoro, tanto più gravemente in quanto essi si riferiscano a minori in condizione di disabilità.

[Corte Costituzionale, sentenza n. 329 dep. il 16.12.2011](#)

TAR Lazio: illegittimo il diniego di conversione del permesso di soggiorno da minore età a permesso di studio



TAR Lazio Sentenza 7 dicembre 2011 n. 9630

TAR Lazio Sentenza del 6 - 7 dicembre 2011 n. 9630: illegittimo il diniego di conversione del permesso di soggiorno da minore età a studio - "il ricorrente, pur avendo fatto domanda di permesso di soggiorno successivamente all'entrata in vigore della modifica normativa, non avendo avuto a disposizione il tempo minimo necessario per maturare il suddetto biennio, non si trova nelle condizioni previste ai fini della applicazione della nuova disciplina.

In definitiva il ricorso è fondato e deve essere accolto, con conseguente annullamento del provvedimento impugnato ai fini della rinnovata valutazione dell'istanza ai sensi del testo previgente dell'art. 32 comma 1 del D.Lgs. 286/98 e quindi a prescindere dalla partecipazione ad un progetto di integrazione sociale e civile almeno biennale".

[Scarica la Sentenza n.9630](#)

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e misure cautelari. È illegittimo l'obbligo di custodia cautelare in carcere



Con la sentenza 331/2011 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 4-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286

Con la sentenza 331/2011 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 12, comma 4-bis, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero), aggiunto dall'art. 1, comma 26, lettera f), della legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), nella parte in cui – nel prevedere che, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine ai reati previsti dal comma 3 del medesimo articolo, è applicata la custodia cautelare in carcere, salvo che siano acquisiti elementi dai quali risulti che non sussistono esigenze cautelari – non fa salva, altresì, l'ipotesi in cui siano acquisiti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari possono essere soddisfatte con altre misure.

Secondo la Corte costituzionale ciò che vulnera i valori costituzionali non è la presunzione in sé, ma il suo carattere assoluto, che implica una indiscriminata e totale negazione di rilievo al principio del «minore sacrificio necessario». Di contro, la previsione di una presunzione solo relativa di

adeguatezza della custodia carceraria – atta a realizzare una semplificazione del procedimento probatorio suggerita da aspetti ricorrenti del fenomeno criminoso considerato, ma comunque superabile da elementi di segno contrario – non eccede i limiti di compatibilità costituzionale, rimanendo per tale verso non censurabile l’apprezzamento legislativo circa la ordinaria configurabilità di esigenze cautelari nel grado più intenso (come evidenziato nelle sentenze n. 231 e n. 164 del 2011, e n. 265 del 2010).

[Scarica la Sentenza 331/2011 della Corte costituzionale](#)

NOTIZIE DAL MINISTERO

OIM e Italia Lavoro insieme per sviluppare una rete di servizi all'estero per la gestione delle migrazioni economiche



22 dicembre 2011– Siglato un contratto di collaborazione al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori per lavoro dai principali paesi di origine dei migranti verso l’Italia.

L’OIM e Italia Lavoro hanno siglato un contratto di collaborazione al fine di migliorare la gestione dei flussi migratori per lavoro dai principali paesi di origine dei migranti verso l’Italia.

L’OIM è stata scelta da Italia Lavoro a seguito di un avviso pubblico che aveva lo scopo di selezionare, previa autorizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i soggetti in grado di supportare la realizzazione delle attività all’estero del progetto “Sviluppo della rete dei servizi all’estero per la gestione dei flussi migratori per lavoro”, che partirà nelle prossime settimane.

“Tramite questo progetto”, afferma José Angel Oropeza, Direttore dell’Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo dell’OIM, “si dà concreta attuazione alla strategia del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, formulata dalla Direzione Generale Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, che prevede la sottoscrizione di accordi di ampia collaborazione tra l’Italia e i paesi di particolare interesse migratorio per l’Italia.”

“In particolare”, continua Oropeza, “saranno sviluppati e resi operativi dei nuovi Uffici di Coordinamento Locali (UCL) che potranno “facilitare” processi d’ingresso di manodopera qualificata e un’efficace gestione dell’incontro domanda-offerta di lavoro”.

I paesi gradualmente coinvolti, mano a mano che si procederà alla sottoscrizione di accordi di cooperazione migratoria, saranno Moldova, Albania, Egitto, Marocco, Tunisia, Perù, Ghana, Sri Lanka, Bangladesh, India, Filippine, Cina, Ecuador, Pakistan e Ucraina.

Gli Uffici di Coordinamento – creati da Italia Lavoro e assistiti dalle missioni OIM – saranno punti di riferimento territoriale per lo sviluppo di relazioni bilaterali tra Italia e i paesi coinvolti e permetteranno una proficua collaborazione sul tema della migrazione tra tutti i soggetti autorizzati – pubblici e privati, nazionali ed internazionali – che già operano sul sistema di incontro domanda e offerta di lavoro internazionale.

L'OIM – avvalendosi di un proprio referente in ognuna delle missioni locali coinvolte– fornirà a questi Uffici servizi di supporto finalizzati a favorire l'incontro domanda-offerta, a promuovere la cooperazione formativa tra l'Italia e il paese di origine e facilitare i contatti con i referenti locali, mentre l'ufficio di Roma garantirà il coordinamento delle attività delle missioni stesse e l'interfaccia con Italia Lavoro e la Direzione Generale per l'immigrazione e le Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Progetto Start it up - Nuove imprese di cittadini stranieri



13 dicembre 2011– Al via in forma sperimentale nel 2012 l’iniziativa del Ministero del Lavoro e di Unioncamere

Saranno 400 i cittadini extracomunitari che avranno la possibilità di beneficiare dei servizi di accompagnamento previsti dal progetto “Start it up - Nuove imprese di cittadini stranieri”, nato dalla collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere con l’obiettivo di favorire il percorso di integrazione e di crescita professionale degli immigrati attraverso un percorso di orientamento e di formazione finalizzato ad accrescere le attitudini imprenditoriali e le competenze manageriali di base necessarie per l’avvio e la gestione di un’attività imprenditoriale.

L’iniziativa, che partirà nel 2012 in forma sperimentale, si rivolge a quella vasta platea di immigrati da Paesi non appartenenti alla UE, in possesso di regolare permesso di soggiorno, che guardano al “fare impresa” come a una concreta possibilità di integrazione economica e sociale nel nostro Paese.

Le Camere di Commercio interessate, individuate in base alla maggiore numerosità degli immigrati regolarmente presenti sul territorio, saranno quelle di Ancona, Bari, Bergamo, Catania, Milano, Roma, Torino, Udine, Verona, Vicenza, mentre i fondi a disposizione ammontano a 800 mila euro, provenienti dal Fondo delle politiche Migratorie - anno 2010 - del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

[Locandina](#)

[Comunicato stampa del 13 dicembre 2011](#)

Presentati i risultati del Progetto “Programmazione e Organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati”



14 dicembre 2011– Interventi di reinserimento lavorativo per 3 mila immigrati disoccupati

30 province coinvolte, 13 regioni interessate, 24 tavoli tecnici avviati sui temi del lavoro e dell’immigrazione, quasi 600 operatori locali formati, circa 3000 immigrati disoccupati avviati a misure di politica attiva per il reinserimento nel mercato del lavoro.

Sono alcuni dei risultati raggiunti dal progetto “Programmazione e Organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati”, presentati mercoledì 14 dicembre nell’ambito del convegno finale “Le politiche attive per il lavoro degli immigrati tra risultati e prospettive” tenutosi a Roma.

Il progetto, avviato a dicembre 2009 nell’ambito del PON-FSE 2007-2013, si inserisce nel più ampio disegno nazionale di programmazione e gestione dell’immigrazione per lavoro in Italia, che trova fondamento nel Piano per l’Integrazione nella Sicurezza “Identità e Incontro” e nell’accordo tra il Ministero per il Lavoro e le Politiche Sociali e il Ministero dell’Interno sull’“Inserimento dei Lavoratori Stranieri”.

Mauro Tringali, coordinatore di gestione di Italia Lavoro ha aperto i lavori descrivendo le principali attività che l’agenzia tecnica porta avanti nell’ambito dell’immigrazione in supporto al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Durante la mattinata sono intervenuti Natale Forlani, Direttore Generale della DG Immigrazione e Politiche dell’Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e Daniela Parisi della Direzione Centrale per le politiche dell’immigrazione e dell’asilo del Ministero dell’Interno. Entrambi hanno sottolineato l’importanza di un approccio multidisciplinare al tema dell’immigrazione, illustrando le sinergie attivate a livello interministeriale nella gestione delle politiche migratorie.

I risultati raggiunti in questi primi due anni di lavoro dal progetto “Programmazione e Organizzazione dei servizi per il reimpiego degli immigrati” sono stati esposti dalla responsabile Federica Federico, che ha inoltre tracciato le prospettive future che interesseranno il programma a partire dal 2012. L’intervento entrerà infatti in una nuova fase, volta alla diffusione su tutto il territorio nazionale degli strumenti e delle modalità di lavoro elaborate in questi anni, e alla messa a sistema del percorso di programmazione sperimentato e realizzato in questi due anni in 30 province di 13 regioni del nord, del centro e del sud Italia. Nel nuovo triennio, inoltre, ci sarà una maggiore attenzione al livello regionale della governance e un’apertura a tutti i settori di intervento delle politiche migratorie, così come previsti dal Piano Identità e Incontro: lingua, lavoro, alloggio, servizi essenziali e minori.

Il Responsabile dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro, Rodolfo Giorgetti, traendo le conclusioni della giornata, ha sottolineato l’importanza del lavoro di assistenza tecnica alla DG Immigrazione e

ricordato gli obiettivi da perseguire per continuare a sostenere il Ministero nella programmazione e nella gestione delle politiche migratorie.

Il convegno ha così rappresentato un'importante occasione di confronto e di consolidamento dei risultati raggiunti, utile base per l'avvio della prossima annualità.

[Per saperne di più](#)

PUBBLICAZIONI

Rapporto di ricerca - (Rom)eni tra Italia e territori di partenza



Dicembre 2011 – Rapporto di ricerca FIERI. (Rom)eni tra Italia e territori di partenza. Vita quotidiana, rappresentazione e politiche pubbliche.

La notizia del raid e dell'attacco incendiario contro un campo rom nel quartiere Vallette di Torino in seguito ad una accusa di stupro, poi rivelatasi falsa, di una minorenni, ha colpito profondamente l'opinione pubblica nazionale, oltre a spingere le Ong Gruppo EveryOne e Nazione Rom a denunciare "il pogrom" presso il Parlamento Europeo.

Questo evento rivela come nel nostro Paese sia presente un diffuso antiziganismo che viene alimentato da una profonda ignoranza, mancanza di comunicazione e rifiuto delle differenze culturali. L'accaduto mette inoltre in luce un preoccupante silenzio istituzionale. L'Italia, ad oggi, non ha ancora affrontato in maniera organica la gestione della presenza Rom e Sinti, perché ha spesso privilegiato una logica emergenziale rispetto ad una logica di reale integrazione.

In un recente seminario internazionale organizzato dalla Commissione per i Diritti Umani del Senato, in collaborazione con l'Open Society Foundations e con FIERI, è emerso come l'Italia si distingua, all'interno del panorama europeo, per la mancanza di una strategia nazionale nei confronti dei Rom e Sinti presenti sul territorio. La Commissione Europea ha invitato i Paesi membri a dotarsi entro fine 2011 di una tale strategia; l'obiettivo di un piano nazionale, che deve essere elaborato attraverso la discussione e il confronto con le rappresentanze rom e sinti, è quello di armonizzare gli interventi che già vengono presi a livello regionale, provinciale e locale.

Il Piano dovrebbe inoltre indicare linee di intervento contro le discriminazioni tutelando i diritti fondamentali, come l'abitazione, la salute, l'istruzione, il lavoro, la partecipazione alla vita democratica nelle sue espressioni di rappresentanza. Tale Piano può essere realizzato solo attraverso la reale comprensione delle differenze che attraversano il variegato mondo dei Rom e dei Sinti, che si dividono per provenienze nazionali, cittadinanza, tradizioni culturali. Nel rapporto che qui si presenta, curato da Pietro Cingolani insieme a Giovanni Picker e Catalina Tesar, si trovano risultati di una ricerca condotta tra i rom romeni, sia a Torino che nei territori di partenza.

Si è cercato di comprendere come questo gruppo si percepisca e venga percepito dalle popolazioni maggioritarie, in Romania e in Italia, e come tali rappresentazioni influiscano sulle politiche di intervento, condizionando i processi di mobilità intraeuropea. Questa ricerca vuole essere un mattone per migliorare la conoscenza dei Rom che abitano nelle città italiane, nella speranza che eventi come quello appena successo a Torino non abbiano più a ripetersi.

[Per saperne di più](#)

[Scarica il Rapporto](#)

OIM - World Migration Report 2011. "Communicating Effectively about Migration"



Dicembre 2011 – Rapporto annuale sulle migrazioni internazionali a cura dell'OIM International Organization for Migration

Rapporto annuale sulle migrazioni internazionali a cura dell'OIM International Organization for Migration.

Sono altresì presenti contributi di rappresentanti di istituzioni statali italiane, della Commissione europea, del Consiglio d'Europa e dell'OSCE, nonché testimonianze di rappresentanti dell'associazionismo rom e sinto.

[Scarica rapporto in lingua inglese](#)

[Scarica rapporto in francese](#)

[Scarica rapporto in spagnolo](#)

IV edizione dell'indagine di Transatlantic Trends Immigration



Dicembre 2011 – I risultati dell'indagine presentati dall'Istituto Affari Internazionali (IAI) affermano che, nonostante i cittadini americani ed europei non siano d'accordo con le misure governative poco inclini ad una reale integrazione, gli immigrati continuano a rappresentare un problema.

Il Report, un progetto congiunto del German Marshall Fund of the United States (USA), della Compagnia di San Paolo e del Barrow Cadbury Trust (UK), in collaborazione con la Fundación

BBVA (Spagna), indicano che nonostante la crisi economica e l'esplosione della Primavera Araba, l'atteggiamento nei confronti dell'immigrazione resta invariato sia negli Stati Uniti che nei cinque paesi dell'UE esaminati (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna).

In base ai dati raccolti da Transatlantic Trends svela inoltre che i cittadini in USA e UE sono favorevoli a una gestione centralizzata piuttosto che delocalizzata della questione.

La quarta edizione dell'indagine di Transatlantic Trends: Immigration indica che la maggioranza degli intervistati sia in USA (53%) che nell'UE (52%) continua a non ritenere l'immigrazione un'opportunità ma un problema. In molti dichiarano di non condividere le scelte del proprio Governo in materia di immigrazione, con il 68% degli europei e il 73% degli americani che giudicano l'operato del proprio esecutivo poco o molto poco soddisfacente. Tuttavia, la maggioranza di americani (52%) ed europei (56%) resta ottimista sull'integrazione degli immigrati e sono alte le percentuali di chi è favorevole ad accogliere un numero maggiore di immigrati con un livello elevato di istruzione.

[Per saperne di più](#)

[Scarica il rapporto](#)

XVII Rapporto Ismu 2011



Dicembre 2011 – Nella classifica delle nazionalità presenti in Italia, al primo posto ci sono i romeni, con 1 milione e 111mila presenti (di cui 969 residenti). Seguono i marocchini che sono 575 mila (di cui 452 mila residenti) e gli albanesi (568 mila di cui 483 mila residenti)

Al primo gennaio 2011 si contavano circa 5,4 milioni di stranieri (compresi gli irregolari), solo 70 mila in più rispetto al 2010. Un incremento che rappresenta il minimo storico, visto che solo nel 2010 l'aumento di immigrati rispetto al 2009 era stato di ben 500mila persone. In compenso sono 300 mila in più quelli che hanno la residenza in uno degli oltre 8 mila comuni italiani, segno di un loro maggiore radicamento nel Belpaese. È quanto emerge dal XVII Rapporto Ismu sulle migrazioni, presentato a Milano.

"La crisi economica ha fatto perdere attrattivo all'Italia e all'Europa", afferma Vincenzo Cesareo, direttore della Fondazione Ismu. È la prima volta che negli ultimi otto anni si registra un aumento dei flussi così basso: nell'intervallo che va dal 2003 al 2009 la stima dell'incremento medio annuo era di circa 430mila immigrati. Sono in calo anche gli immigrati senza permesso di soggiorno. L'Ismu stima siano 443mila, 11mila in meno rispetto ai 454mila nel 2010.

Nel 2030 gli stranieri residenti raddoppieranno. Secondo l'Ismu saranno 8,5 milioni (oggi 4,6 milioni). In particolare si stima che i circa 4 milioni di residenti stranieri in più attesi tra vent'anni saranno costituiti per il 18% da minorenni, per l'11% da giovani tra i 18 e i 34 anni, mentre il 44% della crescita riguarderà adulti tra i 35 e i 59 anni e il 27% soggetti ultra sessantenni. L'incremento

più consistente sarà dovuto alla componente ultra sessantenne (+561%, pari a poco più di un milione di unità), quello più modesto (+29%) al sottoinsieme dei giovani adulti dai 18 ai 34 anni.

[Comunicato Stampa](#)

[Principali dati presentati](#)

Our American Immigrant Entrepreneurs: The Women



Dicembre 2011 – Le donne imprenditrici immigrate rappresentano una importante realtà in ogni regione degli Stati Uniti. Nel 2010, per esempio, rappresentavano il 40 per cento di tutti gli imprenditori immigrati.

Quando gli americani immaginano un imprenditore immigrato, probabilmente pensano a un uomo straniero che ha iniziato in America, assieme alla sua famiglia, una storia di successo. Questa immagine però si allontana molto dalla realtà, perché oggi negli Stati Uniti anche le donne migranti sono proprietarie di ristoranti, negozi, agenzie immobiliari e di tante altre iniziative imprenditoriali.

Le donne imprenditrici immigrate rappresentano infatti una importante realtà in ogni regione degli Stati Uniti. Nel 2010, per esempio, il 40 per cento di tutti gli imprenditori immigrati erano donne (1.451.091 uomini immigrati e 980.575 donne immigrate). Questi numeri indicano che negli USA sia in corso una rivoluzione silenziosa che vede le donne immigrate affermarsi in maniera crescente nel mondo imprenditoriale.

L'American Immigration Council, l'agenzia responsabile della predisposizione del citato rapporto, ha richiesto a donne appartenenti a una vasta gamma di settori di attività, residenti in varie città statunitensi, di illustrare le motivazioni che le avevano indotte ad avviare l'impresa di cui erano proprietarie o responsabili, quali sfide avevano affrontato, cosa la loro attività rappresentasse nella loro vita e quali vantaggi, non solo economici, ne stessero traendo.

[Scarica il Rapporto in inglese](#)

Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi



Un resoconto dell'evoluzione della legislazione e delle prassi realizzate nell'ambito della tutela del diritto d'asilo in Italia, dalla Costituzione del 1948 fino ai suoi più recenti sviluppi. Nello stesso periodo di riferimento viene analizzato il contesto internazionale e comunitario e in particolare la sua influenza sulle politiche nazionali in materia.

Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi

Autore: Nadan Petrović

Contributi

Laurens Jolles, Predrag Matvejevic, Josè Angel Oropeza, Angela Pria

1a edizione 2011

Franco Angeli Editori

Presentazione del volume

Il volume ripercorre l'evoluzione della legislazione e delle prassi realizzate nell'ambito della tutela del diritto d'asilo in Italia, dalla Costituzione del 1948 fino ai giorni nostri, con costanti riferimenti al contesto internazionale e al processo di armonizzazione comunitaria delle leggi nazionali volto alla creazione del Sistema europeo comune d'asilo.

Oltre al doppio binario nazionale ed europeo, l'analisi si articola su più piani fra loro interconnessi - da quello storico-politico a quello giuridico e sociologico - per descrivere i molteplici aspetti che definiscono il quadro dell'asilo, restituendolo nella sua complessità. Partendo dalla disciplina nazionale sul diritto d'asilo, si affronta quindi cronologicamente il quadro giuridico di riferimento: dal dettato costituzionale (art. 10 comma 3) e dalla legge n. 722/54 di ratifica della Convenzione di Ginevra sul riconoscimento dello status di rifugiato alle ultime disposizioni legislative in materia, come la legge n. 189/02 e i decreti legislativi in attuazione delle direttive UE in materia d'asilo.

Il testo affronta infine criticamente l'approccio "emergenziale" alla materia - coincidente soprattutto con i periodi di maggiore incidenza degli sbarchi - valorizzando l'originalità del modello italiano di accoglienza basato su di un sistema di governance multilivello, ossia sulla realizzazione di interventi decentrati e integrati promossi dalle associazioni del privato sociale e dagli Enti locali attraverso l'attivazione di reti territoriali basate sul dialogo fra il centro e le periferie e sulla partecipazione sinergica degli attori pubblici e privati presenti sul territorio.

Nadan Petrović ha svolto un ruolo di primo piano nella costruzione del dispositivo nazionale d'asilo, ricoprendo, tra l'altro, l'incarico di coordinatore nazionale ICS - Consorzio italiano di solidarietà, di capo segreteria centrale del PNA - Programma nazionale asilo e di direttore del servizio centrale SPRAR - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. È stato consulente del Capo dipartimento DLCI del Ministero dell'Interno e del Direttore generale del DGCS del Ministero degli Affari esteri, collaborando in qualità di esperto con le Nazioni Unite, la Commissione Europea e il Consiglio d'Europa. Attualmente è responsabile dell'Unità SID dell'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni).

[Per saperne di più](#)

EVENTI

Prossimi appuntamenti



Roma, 11 gennaio 2012 – Seminario Immigrazione e asilo politico

Roma, 11 gennaio alle ore 10:00
Seminario Immigrazione e asilo politico
Aula Senato Accademico, I piano, Rettorato
Città Universitaria
Piazzale Aldo Moro, 5

Tra gli ospiti:

Riccardo Compagnucci, Vice-capo Dip.to Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno;

Laura Boldrini, Portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

Oliviero Forti, Responsabile Immigrazione Caritas italiana;

Sarà presentato inoltre il volume Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia dalla Costituzione ad oggi, Franco Angeli, Milano 2011. Autor Nadan Petrovic, Responsabile Unità SID, Organizzazione internazionale per le migrazioni (dottora di ricerca in Storia d'Europa).



Brescia, 12 gennaio 2012 – seminario con Vinicio Ongini dal titolo "Difficoltà, scacchi e successi della scuola multiculturale. Un viaggio attraverso le scuole italiane"

Brescia, 12 gennaio 2012
Auditorium dell'ITGS "N. Tartaglia"
Viale Oberdan 12/E, ore 16.00 - 18.30.

Vinicio Ongini è esperto del Ministero dell'Istruzione, lavora all'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura; è tra gli autori dell'Indagine annuale sugli alunni stranieri in Italia. Autore di numerosi libri tra cui Noi domani. Un viaggio nella scuola multiculturale, Laterza, 2011, con prefazione di Tullio De Mauro. L'incontro è rivolto agli insegnanti di ogni ordine e grado ed è aperto alla cittadinanza



Milano, 19 gennaio 2012 – Settimo incontro del ciclo di conferenze "Incontri con la migranza. Riflessioni su salute, disagio psichico e forme di rappresentazioni culturali"

Milano, 19 gennaio 2012
Incontro "Morire in migrazione"
con Donatella Cozzi, antropologa
Nuovo Spazio Guicciardini
Via M. Melloni 3
Ore 16.00–18.00.

Settimo incontro del ciclo di conferenze "Incontri con la migranza. Riflessioni su salute, disagio psichico e forme di rappresentazioni culturali", promosso dalla Provincia di Milano Assessorato alle Politiche sociali, Fondazione ISMU, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità.

[Programma incontri](#)



Roma, 13 dicembre 2011 – 31 gennaio 2012 - Una storia per immagini di Roberto Cavallini. Dall'esperienza del ghetto a quella dell'interculturalità, il percorso umano e politico di una comunità senegalese

Roma, Mostra fotografica Sunu Senegal
13 dicembre 2011- 31 gennaio 2012
Biblioteca Guglielmo Marconi

Nell'arco temporale che va dal 2006 al 2009 L'Associazione Roma XVI con L'Africa e il fotografo Roberto Cavallini hanno raccontato con la fotografia il vissuto di alcuni senegalesi che per la loro storia di migranti si sono incontrati in un momento della loro vita nel Residence Roma in via di Bravetta. Una storia di integrazione, un percorso di riscatto umano ed artistico.

[Locandina](#)



Roma, partirà il corso “Diritto dell'immigrazione e riconoscimento della protezione internazionale”. Il termine ultimo per inviare la domanda di partecipazione è il prossimo 24 febbraio 2012

Presso la sede Unicef di Via Palestro in Roma, partirà il corso “Diritto dell'immigrazione e riconoscimento della protezione internazionale”, un percorso di formazione indirizzato ad avvocati, consulenti legali, giuristi, ricercatori, praticanti legali, mediatori culturali, assistenti sociali, funzionari delle pubbliche amministrazioni, nonché a coloro che operano nel settore delle politiche comunitarie ed internazionali interessati ad acquisire gli strumenti idonei, sia pratici che teorici, necessari per la corretta gestione ed applicazione della normativa – in ambito nazionale ed europeo - relativa all'immigrazione, alla tutela dei rifugiati ed al riconoscimento della protezione internazionale.

Il corso è altresì finalizzato all'inserimento lavorativo presso organismi nazionali o internazionali (imprese, organizzazioni, associazioni, ONG, studi legali) operanti nel settore. 88.

[Per saperne di più](#)